

## **Lia Piccinini - Test 59**

breve scritto di Lia Piccinini a Maria Rosa Bocchi.

Revere, 2 dicembre 2003.

Cara Maria Rosa, grazie di cuore per la tua visita tanto gradita perché inaspettata. Ho telefonato ai Sig.ri M. nella ricorrenza della morte di Rina e ho parlato loro anche del Tuo ricordo, di quello di Adele e delle suore della Casa del Sole. Grazie anche della "Gazzetta" che mi hai portato in visione con la foto e l'articolo riguardante Vittorina.

Certo che il Suo ricordo è sempre vivo, confortante ed educativo.

Una volta, a Garda, mi disse: "Non ricordo di avere mai detto di no al Signore!".

Era tanto il Suo amore per i Bambini che un giorno a casa mia esclamò "Io per i bambini mi vendereii!".

Iole e io, nei primi tempi di "burrasca" alla Casa del Sole l'accompagnammo per conforto da Padre P. (successore di San Giovanni Calabria) a Verona. Quando entrò nel suo studio Egli le disse: "Dunque Lei è la fondatrice della Casa del Sole". Subito rispose: "Non io, il Signore!". Questo Santo Padre andò anche a Garda a benedire l'Opera.

Ricordo che a Collevaleza, Madre Speranza le confermò che l'Opera era di Dio e che se avessero chiusa la Casa, sarebbe risorta più bella di prima. Quante cose potremmo dire del suo lavoro stressante e....

## **Test 72**

Dire "Vittorina" è come richiamare alla mente: spirito francescano, semplicità, fede, letizia, povertà, condivisione, eroismo.

Parlare di Vittorina è, come si suol dire, addirittura un'impresa tanti furono i Doni di cui la ricomò il Signore e che essa seppe bene far fruttare.

Conoscerla era un piacere, frequentarla una gioia, divenirle amica una grazia.

I suoi motti più frequenti: "La vita va data - Fanno tutto loro (Gesù e Maria). - C'è la Provvidenza. - Non far niente per me ma per Gesù". Ed era talmente desiderosa e impegnata a vivere questa Parola del Vangelo che si faceva tutta a tutti indistintamente e piangeva se le accadeva di urtare qualcuno.

Delicata, generosa, con premura si rendeva presente a condividere gioie e dolori facendo acrobazie per disporre il tempo, sempre tiranno, e arrivare a tutti.

A volte si lamentava di non poter essere disponibile per le amiche come avrebbe desiderato e rimproverava sé stessa come se ne fosse colpevole invece che sovraccarica di impegni.

L'esempio del Suo spirito di sacrificio era continuo, tanto che qualcuno la definiva "esagerata". Bisognava conoscerla da un po' per "scoprirla" perché, umile com'era, passava come una meteora luminosa portando bene e conforto come sorella o figlia di tutti e non avesse suoi problemi. La sua vita è stata "Lode di Gloria" perché tutto faceva per Lui solo.

Soleva affermare: "Ringraziare, sempre ringraziare!". "Abbiamo un Signore così buono!". E Lei che Gli era diventata intima con la Sua Fede operosa, confidente, certa e col Suo Amore, Gli faceva fare (come usavamo dire) quel che voleva! Avvicinava Gesù e Maria come un bambino che tutto si aspetta da chi lo ama così che poteva uscire in espressioni che lasciavano stupiti: "Dì al Signore di mantenere la Sua promessa" o "Dì alla Madonna che sono stanca di questa storia". "Va dalla Madonna". "E' tutto un miracolo; per Lui farne uno o farne dieci...".

Viveva alla lettera la Parola "dona la vita per il fratello"; parlando dei Suoi Bambini un giorno uscì con questa espressione: "Se fosse necessario, io per loro mi vendereii!". E ha veramente venduto la Sua vita anche per le esigenze di noi tutti, con lo slancio del Suo delicatissimo cuore per cui poteva affermare: "Non ho mai detto di no a Gesù!".

Un'amica [Lia Piccinini]

## **Test 73**

Revere, 28-5-2005

Carissima Maria Rosa, sono tappata in casa per il caldo (che temo molto!) e per una forma virale ormai superata ma che mi ha lasciata... un po' bastonata. In casa si legge, si ascolta la radio, si pensa, si ricorda...

Venerdì prossimo sarà la festività del S. Cuore di Gesù e del S. Cuore di Maria e non si può non ricordare che in questi giorni "particolari" il Signore si è preso la nostra carissima Vittorina.

Mi fanno compagnia anche i ricordi, che ogni tanto affiorano, della sua vita sacrificatissima, donata ininterrottamente e così unita con Dio. In questi momenti ancora mi stupisco e godo (a volte a pensare quanto si è "tirata il collo" non c'è tanto da godere, ma da pensarla con tanta, tanta ammirazione).

Oggi sorridevo tra me e ti dico il perché. A quei tempi... ero a casa da scuola per un'influenza e la cosa mi pesava molto perché ero anche sola; le telefonavo spesso e mi confortava e sosteneva, come sempre! Un sabato mi disse: "Lunedì ti copri bene e riprendi servizio". Io: "c'è di mezzo la domenica, se i termometri restano spenti troverò freddo in aula". Lei: "Ma no, avrai 21 gradi!" (Rina poi mi disse che l'aveva vista affaticarsi e lavare i pavimenti e io ho pensato che l'avesse fatto per me; son cose che si "sentono").

Al lunedì tornai a scuola, verso mezzogiorno mi ricordai della sua frase e guardai il termometro: 21 gradi!

Un'altra volta, piuttosto depressa, pensavo di non guarire dai miei guai e lei mi disse (era domenica, forse di Pasqua): "Ascolta il Papa" e a mezzogiorno le prime parole che disse Giovanni Paolo II furono: "Dio non vuole la morte dell'uomo!". Le espressi la mia meraviglia e mi rispose: "E' stato un lume!"